

# il Cittadino

RESIDENZA PROVINCIALE  
Piazza Duomo  
BRINDISI

• indipendente della domenica •

ANNO I N. 25  
Spedis. in c/o postale - Gruppo II

DIREZIONE e AMMINISTRAZ.: Via F. Fornari, 2 - Tel. 1876  
REDAZIONE: Via Marco Pacuvio, 39-41 - Telefono 1430

Brindisi, 12 ottobre 1952

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Benemerito L. 5000  
Sostenitore L. 10000 - PUBBLICITÀ: Prezzi da convenirsi

Una copia L. 30

## Processo alle Intenzioni?

### Il valore del nostro silenzio

Una breve nota di terza pagina dal titolo: «Un esempio da imitare», pubblicata nel n. 23 di questo settimanale con la quale ci compiacemmo con un Assessore comunale per la conseguita licenza elementare, è assurda in questi giorni a dignità di contesa giornalistica, dopo esser stata causa di ingiurie e minacce che il non nominato Assessore comunale ha creduto di rivolgere pubblicamente al direttore di questo foglio.

Non è il caso, per il momento, di interessarci della questione che potremmo chiamare personale fra il responsabile di questo giornale ed il già non nominato Assessore, perché questa è stata, da parte nostra, posta nelle mani dell'Autorità giudiziaria dalla quale attendiamo, consapevoli e fiduciosi, il relativo responso. Quel che invece va sottolineato, per smorzare i bollenti spiriti di certo non meglio identificato Sig. Vito Antico, autore di un melencolo articolo-mosaico pubblicato su l'Avanti! del 9 corrente, è il fatto che lo stesso Sig. Antico si senta investito da una funzione di censore che recisamente gli contestiamo.

Innanzi tutto perché egli nella furia di dar ragione al suo compagno Assessore non ha letto, con la dovuta serenità, il trafiletto incriminato, perché se ciò avesse fatto non ci costringerebbe a riprodurlo nella sua intierezza per modo che i lettori (in possesso o meno della licenza elementare) possano giudicare col proprio discernimento sulla natura del reato di *leso compagno* del quale sembra siamo imputati.

Diceva dunque la ripetuta nota, testualmente: «In questi giorni un nostro Assessore comunale ha brillantemente superato gli esami di licenza elementare. Ad majora!». Cosa vede di offensivo il non meglio identificato Sig. Vito Antico? Ha forse egli intenzioni di instaurare un processo alle intenzioni? Oppure crede che «dell'emancipazione materiale e culturale della classe operaia» possano gioire solo gli appartenenti ai partiti di confessione moscovita?

Visto che ci troviamo a discutere dello argomento, dobbiamo ancora una volta significare che il compiacimento espresso nella considerata occasione scaturiva da una legittima soddisfazione provata nel conoscere che «un operaio, chiamato dalla fiducia popolare ad amministrare la cosa pubblica, avesse sentito la necessità ed il dovere, accettando il mandato, di migliorare il proprio grado di istruzione». Se non andiamo errati il motivo del reciproco compiacimento si basa sugli stessi sentimenti che abbiamo esposto con le parole di una lettera che il 1° corrente il Sig. Antico, nella sua qualità di Segretario della Sezione del P.S.I., ha creduto dirigerci.

Prendendo spunto da questo episodio, il già non lodato Sig. Antico scomoda (addirittura!) il glorioso nome di Antonio Gramsci (anche per noi esempio ammirevole di uomo politico e di pensiero) per sciorinarci una sequela di ingiurie sotto il comodo paravento di una citazione letteraria, e per ammonirci paternamente che «le nostre frecciate ed i nostri colpi di spillo contro l'Amministrazione democratica e popolare di Brindisi non screditeranno questo importante strumento di lotta e di progresso che la classe operaia brindisina e la parte più avanzata dei cittadini hanno saputo costruire mandando col loro voto al Comune insieme ad intellettuali, gli esponenti più qualificati del popolo lavoratore, sprovvisto di grammatica forse, ma con idee chiare ed oneste sull'amministrazione della cosa pubblica!»

Non si allarmi il Sig. Antico, noi non cerchiamo di screditare chichessia e meno che mai l'Amministrazione democratica e popolare di Brindisi: non ve n'è bisogno.

Rendiamo comunque noto al già nominato Sig. Antico che ci astenemmo dal dare pubblicazione della lettera del 1° ottobre per due motivi; il primo, perché non ci venne fatta tale esplicita richiesta ed il secondo perché attendiamo il momento propizio per renderla di pubblico dominio. Quale sia tale momento non staremo prematuramente a svelare. Ci conservi la sua benevola attenzione il Sig. Antico e sarà presto accontentato.

Da non considerare è poi la illazione circa la pretesa nostra dipendenza da «un gruppo di agrari e di politicanti notoriamente legati al partito dominante», perché per smentirla basta scorrere con maggiore intelligenza ed equanimità la

## Tramontana: avisaglia d'inverno

Sotto lo stesso titolo apposto alla presente nota, la «Gazzetta del Mezzogiorno» di venerdì 10 corrente, riporta un articolo con interessante illustrazione fotografica dei danni causati dalle prime tramontane d'autunno ad alcuni lavori in corso al Lungomare Nazario Sauro.

La cronaca inoltre dà notizia delle difficoltà incontrate, in tale occasione, da alcune navi in porto che hanno lungamente faticato per rimanere in sesto; una forte raffica di vento ha però rotto gli ormeggi della motopesca «Azim Zemeli» mandando il natante a girovagare nel porto, con grave pericolo per le altre navi alla fonda.

La notizia non ha bisogno di soverchio commento: i brindisini sanno che l'altra notte anche nel loro

porto infuriò il vento senza che nulla di avventuroso accadesse in quanto il porto naturale di Brindisi, ha veramente le prerogative basi che fanno di uno specchio d'acqua un vero porto che deve dare, oltre tutto, sicuro rifugio alle navi per preservarle dalle tempeste.

A 60 miglia di distanza, invece, le posizioni si invertono. Ma questo non conta, tanto gli uomini di Governo non spendono denaro proprio, ma quello di tutti i contribuenti nel vano tentativo di costruire a Bari un porto. Come prima, peggio di prima, allora?

Quel che non riusciamo però a comprendere è perché anche alcuni grandi uomini locali la pensino nella stessa maniera del Governo!

«Avanti tutti uniti per la rinascita di Brindisi.»

## CAVALCAVIA PER LA COMMENDA

### Quando saranno utilizzati i famosi 226 milioni?

Nel riportare la cronaca della serata di gala tenuta dall'Amministrazione Comunale (democratica e popolare) il 1° luglio c. a. al Cinema Arena «Italia», chiudemmo la stessa con una frase ripresa, al termine della grandiosa esposizione del Sindaco, dalle labbra di un cittadino che definimmo «uomo saggio», il quale così sentenziò: «se son rose fioriranno».

Voleva essere, quella chiusa al resoconto della manifestazione, non un atto di sfiducia nei riguardi degli Amministratori democratici e popolari, ma un atto di fede e di speranza perché tutto quanto esposto nella menzionata serata potesse trovare pronta ed adeguata attuazione, atteso che, a parte il colore degli artefici delle realizzazioni, a noi, cittadini di Brindisi, conta una sola cosa: la realizzazione in se stessa quale fonte di benessere e di benefici per la cittadinanza.

Da quella data, però, nessun nuovo evento si è determinato e tutti i problemi esposti così brillantemente sono rimasti insoluti.

Non intendiamo oggi farne una rassegna completa (anche perché non è onesto pensare alla risoluzione di complessi problemi in poco più di tre mesi), ma pensiamo invece di poter a giusto titolo limitare la nostra indagine, a quello fra i tanti problemi che, per bocca dello stesso Sindaco, poteva essere ritenuto di imminente soluzione.

Ci riferiamo all'annosa questione della costruzione di una cavalcavia

per la Commenda che, sempre a detta del Sindaco, poteva considerarsi in via di attuazione in quanto, proprio il 30 giugno 1952, l'autorevole Assessore On. Guadalupi aveva avuto assicurazione da parte del Provveditore alle OO. PP. di Bari che le somme occorrenti per tale costruzione (circa 226 milioni) erano state già reperite e si trovavano... accantonate, evidentemente - aggiungiamo noi - per essere prelevate e destinate allo scopo per il quale erano state acquisite.

Purtroppo, dopo circa tre mesi, nessuna concreta notizia è stata possibile conoscere, se non quella già riportata dalla stampa quotidiana e da noi, che ha alimentate nuove speranze per la definizione sollecita delle pratiche preliminari all'attesa costruzione.

Ed allora, è consentito oggi chie-

Quando si deciderà l'Amministrazione Comunale a sistemare le aiuole di Piazza Cairoli?

dere alle Autorità Comunali quando sarà possibile utilizzare i famosi 226 milioni che già alla data del 30 giugno dovevano considerarsi accantonati per la bisogna?

Oppure vi è da dar credito alle solite malevoli voci (che noi comunque respingiamo) che la dichiarazione del Sindaco non fu altro che un atto propagandistico?

A tal riguardo pensiamo non guasterebbe una comunicazione ufficiale del Comune con la quale si potrebbero mettere le cose a posto tranquillizzando nello stesso tempo la cittadinanza che in proposito è così particolarmente interessata.

SPECTATOR

collezione de «il Cittadino» e snebbiarsi la mente dall'assurda pretesa che chi non condivide le opinioni dell'intelligentia moscovita sia succube degli agrari e della reazione! Cose vecchie!

Per nostra fortuna non siamo succubi che della nostra volontà e della nostra coscienza, che ci inducono a non dividere (per un cumulo di motivi che non staremo qui ad elencare) le ideologie antidemocratiche del bolscevismo rosso.

Per concludere, respingiamo la assurda pretesa della offesa arrecata alla classe lavoratrice perché da noi, che da venti anni su circa trenta di età lavoriamo quotidianamente per guadagnarci di che vivere onestamente, una offesa simile non può partire, per la contraddizione che noi consente.

FRANCESCO ARINA

La «guerra fredda», di Vanoni contro l'economia nazionale e locale...

## Le imposte di consumo nella nuova legge sulla finanza locale

Mentre a Roma dichiarazioni ufficiosamente lasciano intendere che il Ministero delle Finanze e per esso la Direzione Generale per la Finanza locale, ha perfettamente inteso tutto lo sconvolgimento operato dalla nuova legge e le tragiche ripercussioni sulle aziende sconvolte dalla sua attuazione indiscriminata, effettuata particolarmente da quei Comuni che sono rimasti sordi ai suggerimenti delle categorie interessate e insensibili alle lamentele di tutti gli strati dei consumatori per una cauta applicazione della legge stessa. La dura realtà del momento pone la economia nazionale e in particolare quella locale nelle condizioni di dover irrimediabilmente sopperire sotto il peso insostenibile di questa ultima... trovata del Ministro Vanoni.

La recente legge sulla finanza locale che, in questi ultimi giorni sta entrando sul terreno della pratica attuazione in quasi tutti i Comuni d'Italia, va già determinando una situazione di disordine fiscale e amministrativo che si ripercuote sensibilmente sugli operatori economici e sulle loro aziende, imponendo oneri insopportabili e vessatorie procedure, e compromettendo con anacronistici ordinamenti la naturale dinamica degli scambi e lo stesso già precario equilibrio economico generale.

L'«esprit», della nuova riforma fiscale della finanza locale, avrebbe voluto ispirarsi ad un rivoluzionario di tutto il sistema dell'economia Comunale poggiata sull'auto-governo finanziario. La stessa riforma, soprattutto perché entrata in vigore proprio nel periodo più critico dell'economia dei singoli Comuni, mentre non affronta né può minimamente risolvere, in modo radicale, il grave problema della sistemazione delle finanze comunali, minaccia di aggravare la già precaria situazione delle aziende commerciali conseguente alla generale depressione economica, che subirà un ulteriore inevitabile peggioramento per le immediate ripercussioni sullo andamento dei prezzi e dei consumi.

Uno dei fondamentali aspetti delle imposte di consumo è costituito dal sistema di esazione, che può avere delle ripercussioni più gravi che l'ammontare stesso delle tariffe. Dopo alterne vicende nella evoluzione della politica tributaria è prevalso il concetto che la tassazione ad abbondamento è la più pratica ed è quella che maggiormente allontana dalla «schiavitù di imposta», per realizzare quella libertà di movimento che sola può rappresentare il leit-motif della attività mercantile, mentre l'e-

MARIO FARINA

Continua in seconda pagina

## LETTERA AL DIRETTORE

### Che accade nel Consorzio del porto?

Egregio direttore, il suo settimanale, oltre al vistoso titolo, fa mostra di un presuntuoso sotto-titolo «indipendente della domenica», senza offrire sempre la dimostrazione della sua indipendenza. Non se la prenda prima di aver sentito il perché di questa opinione.

Ella lancia le sue frecce or all'uno or all'altro, ha sferrato un aspro attacco all'Associazione degli Industriali (badi non sono un industriale, né un impiegato di quell'Associazione), ha ribadito con vigore ad un lunghissimo articolo dell'Associazione stessa, che ha tentato di difendersi... attaccando, ma ha taciuto sino ad oggi su un argomento quanto mai importante o meglio si è associato al silenzio, che sembra quasi dovuto ad una parola d'ordine.

Intendo riferirmi al Consorzio del Porto di Brindisi.

Ha mai sentito parlare del Consorzio, ne conosce l'esistenza, ha notizia della sua attività?

Ma è certo che Ella debba essere informato in merito. Ne è un dipendente e non avrà trascurato di percepire regolarmente lo stipendio e probabilmente proprio per garantirsi la regolare riscossione degli assegni ritiene opportuno far lo «gnorri», e riservarsi titoli e articlelle per quando si tratterà di annunziare che sta per essere

emanato il tale provvedimento legislativo o che stanno per arrivare notizie ufficiali sulla concessione di un contributo per milioni di lire.

Ah! no, caro direttore, deve convenire che la sua indipendenza in tal caso sarà di muffa e di appiccicaticcio.

Abbia il coraggio di dire che il Consorzio del Porto esiste sulla carta, negli uffici e nei suoi impiegati, ma non ha amministratori. Risale all'ormai lontano mese di luglio la nomina del solo Presidente. Ma mi si dire che fa questo Presidente, che è tale per sé stesso, dato che non può presiedere alcun organo collegiale, perché le operazioni elettorali non hanno avuto successo?

Mi guardo bene dal chiedere a Lei il perché dell'insuccesso. Lo metterei in imbarazzo, sempre per via dello stipendio ed io ho sperimentato bene che significhi tirare avanti per mesi ed anche per anni senza percepirlo!

Chiedo a Lei però perché mai siano trascorsi circa tre mesi dall'ultima seduta dell'Assemblea del Consorzio del Porto senza ulteriori decisioni o per lo meno senza alcuna iniziativa per giungere a concrete decisioni. E i 55 membri dell'Assemblea? Ecclissati?

Ho sentito dire che l'avvenire di Brindisi era strettamente legato al Consorzio del Porto ed ora il povero solito uomo della strada si pone un dilemma: le rose son fiorite all'insaputa o son morte alla chetichella? Ella si stringe nelle spalle!

No, signor Arina, se intende fare il giornalista indipendente abbia il coraggio di chiedere pubblicamente ragione del silenzio caduto sul Consorzio del Porto.

Faccia lo svegliarino non certo al Pre-

## IL CONSORZIO DEL PORTO DI BRINDISI

comunica che oggi 12 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 18,30 alle 20,30 è visibile presso il proprio Salone di Rappresentanza sulla Stazione Marittima, il plastico dell'istituendo porto industriale esposto - a cura dello stesso Consorzio - alla XVI Fiera del Levante.



sidente del Consorzio che forse anche lui deve attendere disposizioni. Lo faccia a tanti altri a cui incombe l'obbligo di assumere iniziative e a cui tanto spesso piace assumere la paternità delle iniziative locali.

Lo faccia così per fare, perchè può darsi che altri si ricordino finalmente che esiste un Consorzio del Porto senza anima e con il corpo in triste letargo. Che occorre far vivere!

Mi scusi il tono e abbia il coraggio di pubblicare questa lettera e mi saluti tanto le gru e i capannoni del punto franco e le ciminiere della zona industriale.

Firmo la lettera, ma si ricordi che la conoscenza del mio nome farà dire: "è di un altro bottone e non può che criticare". Per ciò conservi l'anonimo perchè farà più effetto. Poi Ella ben sa che bottoni al noto occhietto non ne porto più, neppure di società sportive.

TONIBAR

L'acidetta missiva di Tonibar riecheggia nella sua breve prolusione un motivo che sta diventando la parola d'ordine di una ben determinata zona della pubblica opinione.

La discussione sulla nostra indipendenza (in funzione del presuntuoso sotto titolo del settimanale) ci fa balenare l'idea di ammanire al colto pubblico ed all'inclita guarnigione un «fondo» per mettere finalmente in chiaro la nostra posizione sì che si smetta di additarci di volta in volta legati agli agrari, al partito verde, rosso o bleu.

Arrivederci presto alle nostre... confessioni!

Fra le altre inesattezze di Tonibar nella lettera che pubblichiamo (non certo per dare prova di coraggio ma per dimostrare ancora una volta di non volerci ritenere infallibili) ve n'è una che salta evidentissima agli occhi di chi per poco abbia seguito la nostra fatica giornalistica.

Della attuale stasi di attività del Consorzio del Porto (a causa della mancanza di un Consiglio direttivo) siamo stati noi i primi a darne notizia stigmatizzando l'operato di alcuni uomini di determinate correnti politiche che con la loro balorda impostazione politica della elezione delle cariche consorziali hanno bloccato ogni attività dell'Ente proprio nel momento più cruciale, non solo per la sua esistenza ma, in special modo, per la concretizzazione del famoso «punto franco e correlativa «zona industriale».

A suo tempo non usammo certo mezzi termini nel richiamare energicamente al senso della responsabilità non solo i membri dell'Assemblea Consorziale ma anche l'autorità di vigilanza e tutela (leggi: Prefettura).

Legga, il nostro Tonibar, quanto da noi scritto nelle edizioni del 13 luglio, 27 luglio e 24 agosto e si convincerà che troppo affrettatamente ha concepito la sua nota.

La sottile, insinuante domanda circa la nostra conoscenza o meno della esistenza di un Consorzio del Porto ci porterebbe molto lontani se ci pungevo vaghezza di dimostrare (con documenti alla mano) a Tonibar e a quant'altri come lui la pensano, quanto ha realizzato - in meno di due anni di vita - il Consorzio del Porto.

Alla prima propizia occasione daremo la prova inconfutabile di questo; oggi vale però la pena di dire a Tonibar che la relazione sull'attività svolta dal Consiglio direttivo uscente è stata approvata nell'Assemblea del 9 luglio 1952, alla unanimità e con plauso.

Creda, e questo scriviamo non per vanagloria ma per il rispetto della verità, anche noi silenziosamente, e non solo per il vil denaro dello stipendio mensile, abbiamo contribuito a queste realizzazioni.

Che se poi, pur essendo gli uffici consorziali da oltre tre mesi pronti per tutti gli ulteriori adempimenti (pubblicazione piani di esproprio, inizio recinzione «punto franco» ed altre collaterali costruzioni), ogni cosa è ferma non è colpa questa da addebitarsi al personale impiegatizio ma - sia ben chiaro - a chi si è assunta la responsabilità di fermare ogni attività con atteggiamenti certamente condannabili.

Si guardi perciò bene Tonibar dal dire che noi abbiamo taciuto - quasi in combutta con chi avrebbe dato quest'ordine - sulla vera attuale infelice situazione del Consorzio del Porto. E' vero il contrario, anche se, per comprensibile doveroso riserbo (che non ha niente a che fare con la nostra indipendenza giornalistica) veniente dalla nostra posizione impiegatizia, di molte cose non abbiamo potuto far parola.

Di una però - per averne avuta licenza - possiamo dar notizia. Il Comm. Teodoro Titi - con atto che a suo tempo potrà essere reso pubblico - ha posto nelle mani di chi di competenza il bandolo della matassa al fine di assicurare la funzionalità del Consorzio del Porto.

## Comunicato dell'Amministrazione Provinciale

Poichè è voce diffusa che il Comune di Brindisi è stato costretto ad applicare l'imposta di consumo su nuove e numerose merci al fine di far fronte al pagamento di somme dovute all'Amministrazione Provinciale, si precisa:

1.) - l'applicazione della imposta di consumo su nuove merci è una facoltà conferita al Comune dalle Leggi vigenti sulla finanza locale;

2.) - il Comune, come tutti i Comuni, è tenuto a rimborsare la quota di partecipazione alle spese sostenute dalla Provincia per servizi obbligatori da questa gestiti a norma delle Leggi in vigore (assistenza illegittimi, Laboratorio d'Igiene e Profilassi).

In ogni caso il contributo è eguale per tutti i Comuni in rapporto alla popolazione e alle spese anzidette partecipa altresì l'Amministrazione Provinciale.

Per l'esercizio 1952 non vi sono state variazioni rispetto a quanto notificato ai Comuni alla vigilia della compilazione di detto bilancio.

La "guerra fredda," di Vanoni contro l'economia nazionale e locale...

## Le imposte di consumo nella nuova legge sulla finanza locale

Continuazione della prima pagina

sazione dell'imposta col sistema a tariffa comporta bardature burocratiche e notevoli spese di gestione, difficoltà di controllo da parte dell'Ente impositore, gravi intralci alla circolazione delle merci, probabili riflessi sui prezzi, complesse contabilità sia per i Comuni che per gli operatori, adempimenti di tutte le prescrizioni anche per movimento di merci irrilevanti ecc.

Anche con l'adattamento a queste forme di ripiego minimamente viene ad attutirsi il grave ostacolo frapposto da questi sommi provvedimenti fiscali alla libera evoluzione dell'attività mercantile e quello ancora più grave della ripercussione sui prezzi al minuto. Lascia facilmente intravedere il Dott. De Stefani, ex ministro delle finanze, su un articolo apparso qualche giorno fa sul "Tempo", che, sul campo politico, questo ultimo provvedimento fiscale del Governo aveva giocato una carta decisamente negativa, in quanto aveva portato allarmante preoccupazione di «debacle», economica nel settore più importante della economia nazionale e comunale. E non c'è certo operatore economico in questo momento che possa avere simpatia nei riguardi di questa «campagna», estremamente e rovinosamente fiscale rivolta dall'attuale Governo contro gli operatori e contro l'economia stessa della Nazione, al solo scopo di... sanare un bilancio che, nella nostra Nazione, deve essere naturalmente insanabile per la povertà stessa delle nostre risorse economiche.

Per somma fortuna dei consumatori di Brindisi ed anche delle categorie mercantili, l'Amministrazione Comunale, partecipe del grave danno che ne sarebbe conseguito alla economia già tanto impoverita delle

aziende commerciali in genere e profondamente sensibile e consapevole delle ripercussioni di carattere sociale che ne sarebbero derivate in conseguenza del nuovo, sensibilissimo balzello antieconomico, antipopolare ed antisociale, ha cercato di temperare ogni situazione di anomalia, apportando alla Legge quegli adattamenti e temperamenti che indubbiamente andranno ad operare favorevolmente sia sulla classe degli operatori, che in quella dei consumatori.

Di questa sensibilità sociale, di questa fattiva collaborazione operante in senso lato e schietto tra l'Amministrazione Comunale e le categorie economiche, (è doverosamente necessario darne atto), si avvantaggeranno non solo le categorie economiche interessate e tutta la massa dei consumatori meno abbienti, ma soprattutto l'economia locale salvata in extremis proprio da quegli amministratori che si temeva dovessero rappresentare i principali ostacoli alla nostra richiesta. MARIO FARINA

## Deliberazioni dell'Assemblea del Consorzio di Vigilanza Campestre

L'assemblea straordinaria dei consorziati riunitasi il 25 settembre c.a. nella seduta di seconda convocazione, approvando un ordine del giorno presentato da numerosi soci ha, tra l'altro, stabilito:

1. - Di ridurre da cinque ad un anno il periodo di impegno del socio nei confronti del consorzio.

2. - Di autorizzare il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, allo scopo di evitare la morosità persistente di alcuni contribuenti, ed ove i pagamenti relativi non venissero effettuati nei termini stabi-

## PROBLEMI D'ATTUALITA'

### Opportunità del riordinamento dei servizi di vigilanza campestre

#### 2. - Convenienza dell'auspicato unico organismo di vigilanza

Le già espresse richieste degli interessati per giungere ad ottenere a Brindisi un unico organismo di vigilanza campestre, si basano oltre che su considerazioni di ordine pubblico e di tranquillità campestre, anche su quelle di ordine strettamente economico alle quali diamo, nella presente trattazione, succinta illustrazione.

L'esistenza di alcune migliaia di ditte agricole nel Capoluogo, rapportate alla minoranza che trova riscontro fra quelle abbonate ai servizi di vigilanza campestre (siano essi gestiti dal Consorzio o dall'Istituto) fa sì che, non potendosi tecnicamente limitare la percorrenza degli Agenti di vigilanza alle contrade o agli appezzamenti assicurati in talune zone, si debba attuare invece un servizio con un numero di elementi che potrebbe compiere proficuamente lo stesso servizio estendendolo a tutti gli appezzamenti compresi nel proprio itinerario di vigilanza, semprechè tutti i conduttori agricoli fossero assistiti dallo stesso Ente di vigilanza.

Ma, vi è di più; esistendo in quasi tutte le zone abbonati o associati all'uno o all'altro organismo si determina così un doppio servizio di guardia il quale, è bene dirlo subito, non va, come potrebbe sembrare a prima vista, a beneficio della vigilanza stessa. I motivi che negativamente influiscono su ciò sono di vario genere ed essendo noti agli interessati non crediamo sia necessario enunciarli.

Da quanto innanzi ne consegue che coloro i quali sono regolarmente abbonati o associati ad uno dei già citati Enti ottengono, di contro, scarsi benefici - sempre rispetto alla

somma pagata - in quanto pur essendo la detta quota di una certa rilevanza non va utilizzata totalmente per la estensione per la quale viene elargita, perchè la stessa somma va sprecata nell'ampliamento del servizio sull'intero comprensorio agricolo del brindisino pur non essendo tutto soggetto a vigilanza campestre.

Ecco, quindi, ancora un motivo che fa sperare ai conduttori agricoli interessati che si giunga presto ad una unificazione dei servizi di vigilanza campestre, la quale dovrebbe portare come prima conseguenza economica - in considerazione della prevedibile certa adesione della maggioranza dei conduttori agricoli al nuovo Consorzio unificato - ad una sensibile diminuzione dell'attuale somma che si paga per ettaro per la esaminanda vigilanza campestre.

Ma non si limiterebbe solo a quello enunciato il beneficio economico veniente da un'unificazione, ma all'altro, ben più apprezzabile, del potenziamento del Corpo dei Vigili campestri con una più scrupolosa conseguente vigilanza che potrebbe altresì scaturire dal fatto - di non trascurabile importanza - di adeguare alle umane esigenze le attuali retribuzioni delle stesse guardie che si sentirebbero così legate maggiormente al proprio lavoro determinando una migliore ocularità nel prevenire e reprimere i delitti campestri.

Che dire, poi, del fatto che con opportuni accorgimenti si potrebbe realizzare pur rispettando le disposizioni contrarie in merito che vietano agli Enti di vigilanza di indennizzare furti o danneggiamenti un adeguato fondo di riserva in modo da venire incontro, in maniera che non è il caso di enunciare ora, a coloro che soffrissero furti o danneggiamenti?

Questi, a nostro modo di vedere, i maggiori benefici di ordine economico che potrebbero derivare dalla invocata unificazione dei servizi di vigilanza campestre; di quelli che si appartengono alla prevenzione ed alla repressione dei delitti campestri, ci occuperemo in un prossimo articolo.

E' bene comunque tener presente che sino a quando le autorità competenti non crederanno di guardare a questa sentita esigenza di unificazione, in maniera rispondente agli interessi della maggioranza dei conduttori agricoli e dello stesso ordine pubblico, non si farà che vana accademia.

Ma noi abbiamo fiducia nel buon senso delle autorità interessate e quindi pensiamo non sia inutile spreco di tempo quello di rappresentare all'opinione pubblica la situazione di sì scottante problema.

F. A.

## Opportune disposizioni per la disciplina della circolazione stradale

Il Ministero dell'Interno, in considerazione del sempre crescente preoccupante aumento degli infortuni automobilistici, dovuti essenzialmente alla indisciplina dei conduttori degli automezzi, e dei motocicli, ha recentemente impartito disposizioni ai dipendenti organi della Polizia stradale di intensificare al massimo i servizi di vigilanza lungo le autostrade e le vie di grande comunicazione e di adottare misure di rigore a carico dei contravventori alle norme disciplinanti la circolazione stradale.

Si avvertono gli utenti della strada che sono state impartite disposizioni ai dipendenti organi di polizia stradale di applicare inflessibilmente nei confronti dei contravventori, le misure di maggiore rigore, ivi compresa il ritiro della patente di guida ove ricorrano gli estremi previsti dalle leggi vigenti.

## STATO CIVILE

Dal 4 al 10 ottobre 1952

### NATI

Piccinni-Leopardi Giulia di Mario e di De Pace Maria; Cocozza Ciro di Vincenzo e di Hrovatin Zora; Manfreda Patrizia di Franco e di Diana Lilliana; Mauro Raffaele di Taodoro e di Limongelli Elvira; De Gennaro Claudio di Giovanni e di Ruggiero Irene; Volpe Anna Maria di Nicola e di De Giorgi Vincenza.

### PUBBLICAZIONI

Zuccarello Emilio e Laudano Giuseppe; Pozzessere Cosimo e Pisani Carmela; De Carlo Telesforo e Giannotti Filomena; Così Cosimo e Corvaglia Amelia; Calabrese Giuseppe e Gabellone Anna; Albanese Felice e Macri Cristina; Biasi Nicola e Ruggiero Addolorata; Gioia Antimo e Freoli Oronza; Spinelli Francesco e Elmo Consiglia; Magno Ernesto e Forleo Antonia; Orlanduccio Antonio e Donativo Luigia; Nacci Mario e Del Grosso Vincenza; Di Marco Pietro e Minò Maria; Discanno Domenico e Maggiore Gilda.

### MATRIMONI

Brugnoli Umberto con D'Angelo Maria; De Luca Stanislao con Bellocchi Adele; Alimento Cosimo con Micelli Maria.

## A PROPOSITO DEI TURISTI

### Sistemare la via Scolmafora

I due articoli del nostro M.P. riportati negli scorsi numeri e riguardanti il turismo ci hanno procurato interessanti richieste da parte di vari cittadini i quali al problema trattato mostrano di essere particolarmente interessati.

Una delle tante richieste che, a nostro avviso, merita considerazione e che, per ciò, sottoponiamo all'esame delle autorità comunali, è quella riguardante la sistemazione di via Scolmafora che dalla via S. Francesco o da quella della Dogana immette sulla Piazza Colonne.

Chi ben ricorda la cennata strada non farà uno sforzo eccessivo a tener presente che la stessa è propriamente una gradinata e che a causa di ciò non è praticabile da automezzi. Grave deficienza questa perchè i turisti che intendono portarsi - con i propri mezzi di locomozione - a visitare le Colonne Terminali della via Appia, debbono fare un giro vizioso per la piazza Duomo che, per chi non è pratico della città, può sembrare eccessivamente lungo con la conseguente rinuncia alla visita, a meno che, lasciato il proprio automezzo sotto la scalinata monumentale delle Colon-

ne stesse, non credano di salire, in groppa al cavallo di S. Francesco, i relativi gradini.

Fatica non eccessiva diranno i più. D'accordo. Comunque, cosa che può essere risparmiata mettendo in condizione i turisti di giungere con le proprie autovetture, sulla menzionata Piazza senza bisogno di fare lunghi giri.

Si dovrebbe in conseguenza di tanto, farsi luogo, a detta del nostro lettore, alla sostituzione dell'attuale scalinata di via Scolmafora con una pavimentazione tecnicamente realizzabile stante il non eccessivo dislivello del piano stradale fra via Colonne e la via Dogana.

D'altronde, a favore di questa soluzione, milita anche la considerazione che durante i mesi invernali, per la infelice costruzione della indicata scalinata, non è possibile transitare su di essa perchè le piogge la riducono in un pantano impraticabile, con gli ovvii comprensibili inconvenienti per gli abitanti di quel popoloso rione.

Vuole l'Ufficio tecnico comunale studiare la sistemazione suggerita onde soddisfare le richieste elencate?



# Arte - Varietà - Buon umore

## RICORDI

### Scuole e compagni di mezzo secolo fa

Quando avevo dieci anni, dopo qualche giorno ch'era incominciato l'anno scolastico, mio padre mi condusse a scuola per frequentare la quarta classe, che per me fu l'ultima delle elementari, e mi presentò al mio nuovo Maestro consegnandomi una riga di legno duro con la raccomandazione di usarla perchè ne avevo bisogno e assicurandomi che gli sarebbe stato grato se fossi ritornato a casa con i segni di quella riga sulle carni.

Quando egli se ne fu andato si svolse questo dialogo fra il Maestro e me:

- Ti piace lo studio?
- No!
- E che cosa ti piace?
- Il giuoco.
- E sei capitato proprio bene, perchè qui si giuoca sempre, anche quando si fa scuola. Guarda infatti i tuoi compagni e... trovati un posto.

Volsi gli occhi in giro e vidi che quasi tutti si muovevano: un gruppo numeroso era vicino ad un armadietto dove un ragazzo, il bibliotecario, con molta serietà distribuiva i libri della bibliotechina di classe; altri erano vicini ad una finestra e mettevano a posto o innaffiavano delle piantine; altri si scambiavano francobolli esteri o cartoline illustrate; altri ancora spostavano e ordinavano banchi.

Tutti insomma facevano qualche cosa e, dopo la prima sorpresa per il nuovo venuto, non badavano più a me.

Mi piacque l'ambiente e il nuovo Maestro, che credo non abbia mai usato quella riga.

Egli aveva capelli e baffi impomatati, colletto alto e polsini di celuloide e uno sguardo bonario che subito mi conquistò.

L'aula, uno stanzone a pian terreno delle Scuole Pie, aveva due sole finestre: una, alta con inferriate, che dava sulla strada e da cui entrava poca luce, perchè i vetri erano coperti di polvere e di ragnatele; ed un'altra che dava nel cortile, da dove spesso si sentivano cantare i carcerati dietro le alte finestre a cancelli che erano alla parte opposta.

L'unico posto vuoto era presso Pacifico Oceano, un ragazzone di quindici anni che sembrava anche più grande per la sua altezza e robustezza e che, per avergli offerto i miei fichi secchi, mi prese sotto la sua protezione di cui avevo bi-

G. Ravagli nel calcio. Venturini era il fotografo della nostra e di altre classi.

Con la maggior parte dei compagni frequentavo il doposcuola del Maestro al quale davamo uno scudo d'argento al mese e ricordo che di Natale gli portai a casa una vettura di vino ed un cappone e di Pasqua un agnello; e così fecero anche gli altri compagni giacchè erano in uso queste attenzioni.

Il giovedì si faceva vacanza ma noi andavamo al doposcuola e il Maestro ci leggeva o faceva leggere i racconti mensili del Cuore di De Amicis e ce li faceva riassumere a voce o in iscritto.

V. Iodice, caduto sul fronte greco; E. Bagnardi, tranviere a Roma; E. Marinazzo e A. Panico, i due cugini che mi furono compagni al ginnasio; F. Tafuri, Brigadiere Agente di custodia; A. Tagliente, attore cinematografico; e gli altri tutti G. Carbone, D. Caravaggio, P. De Giorgi, G. Di Lauro, A. Panizolo, V. Pepe, F. Quarta, L. Prevendolo, ecc. La inesorabile Parca o le vicende della vita ci hanno divisi, ma siamo sempre uniti nel ricordo della prima giovinezza e del Maestro Cav. Francesco Gigante, benemerito della educazione nazionale.

UGO GALASSO

## GLI SCAVI DI EGNAZIA

Il fervore di opere che anima la Provincia di Brindisi si è inserito pure nel campo archeologico e si è per il momento appuntato sulle rovine di Egnazia e che probabilmente i più conoscono soltanto come fermata ferroviaria sulla tratta Brindisi-Bari.

Archeologici, studiosi e dilettanti hanno posto mani e piedi in quella zona, posta sul mare ad un chilometro da Savaltri (frazione di Fasano) e vi hanno mietuto indisturbati nel tempo. Poi l'agricoltore ha continuato a coprire le buche scavate in fretta, ha riportato terre sui ruderi scoperti e sulle strade che videro l'orme dei nostri più che avi e sulle tombe violate e sulle altre inesplorate e che conservano scheletri di chi fu come noi.

Ora un piccone saggio torna a insistere su quella terra per donare vita archeologica, per offrire motivo di studio, per invitare studiosi e curiosi a meditare sulla caducità delle cose umane.

L'Amministrazione Provinciale, con l'ausilio del Sovrintendente alle Antichità di Taranto, Dr. Ciro Drago, ha utilizzato un I cantiere di

lavoro di 30 operai per 130 giornate, riprendendo la iniziativa interrotta nel 1939.

Montagne di terra hanno posto in luce parte del foro, una strada lungo la quale si indovinavano le botteghe e tombe, una delle quali conteneva ben 43 vasi e suppellettili varie.

Egnazia, nome che si perde nella notte dei secoli, e che è stato motivo di disputa sulle origini sue e della città.

Sembra che la fondazione di Egnazia risalga agli illirici (1837 Av. C.) - divisi poi secondo il Troya (Storia d'Italia) in Peucezii, Messapi e Dauni.

Certo che le iscrizioni rinvenute dimostrano la natura messapica della città, che divenne poi Municipio Romano.

Gli scavi intrapresi non potranno richiamare l'attenzione degli studiosi, mentre la razionalità e continuità di essi saranno motivo di una valorizzazione lungamente attesa, tale da avviare nuove correnti scientifiche e turistiche verso questa nostra terra tanto poco conosciuta nel presente e tanto inesplorata nel suo passato.

M. P.

## Recensioni librarie

«QUEL POVERO IDIOTA», di Enrico Giansiracusa

L'ordito didascalico del contenuto e la buona esposizione, fanno di quel «Povero Idiota» altra discreta pubblicazione di Enrico Giansiracusa.

L'autore di «Efficacia e limiti del sensismo in educazione» rivela anche in questo racconto il suo talento pedagogico ed una certa bravura nel dare vita a personaggi psicologicamente complessi. Il racconto, per chi ha letto «L'Idiota» di Dostoyevski, induce alla rievocazione di quella produzione letteraria russa nella quale i poveri di spirito apparivano romanticamente trasfigurati, spiriti folli i più predisposti per l'intuizione del vero, ed idioti i più vicini a Dio. E l'Idiota di Giansiracusa, sebbene appena riesca a muoversi nel provviglio di complesse inquietudini non sempre espresse, tuttavia mostra di essere per acutezza di pensiero, equilibrio morale e profondità di analisi il più vicino al vero ed il più degno di Dio.

Un complesso d'inferiorità, scaturito da una educazione falsa ed oppressiva, dà luogo alla patetica storia di un'anima. In uno scenario angusto, uomini si muovono nella pratica del bene e uomini si esauriscono nella sete di irrealità chimeriche o affogano nelle piccole ordinarie miserie di una vita senza ideali. Nella rappresentazione di aspetti tristi e bassi della vita, il povero idiota si muove in un ampio respiro morale, senza recrudescenze per quelli che lo avevano umiliato perchè egli crede nella bontà degli uomini e non ha intelligenza per la loro cattiveria. La rappresentazione episodica della vita di un umile, di un ignoto che riesce a trovare nel fondo della sua anima se stesso, è la storia di «Quel povero idiota».

L'autore si mostra in molti punti, di notevole efficacia emotiva, sebbene pare non sempre riesca a trovare sufficiente materia e potenza d'ispirazione.

Qualche faciloneria nella discrezione degli avvenimenti e la citazione di qualche caso di perversa sensualità, non tolgono al racconto coerenza morale. La pubblicazione è degna di attenzione per la originalità dell'autore e per la notevole analisi psicologica di creature che nel racconto appaiono nella loro più profonda umanità.

GUGLIELMO MAIONE

## «Pian Dei Giullari», ed un refuso tipografico

Egregio Signor direttore,

La prego di voler ospitare sul Suo pregiato giornale quanto segue per una doverosa chiarificazione.

Essendo il sottoscritto un cultore di letteratura italiana ed avendo già pubblicato nelle Edizioni «La ginestra» di Brindisi, alcuni lavori di poesia, accolti dalla critica nazionale e internazionale con confortanti giudizi, ricevevo, ora è un anno, e precisamente il 10 Novembre 1951, da Firenze una lettera dello Scrittore e critico Piero Bargellini in cui, oltre il ringraziamento per l'invio del mio volume, mi scriveva: «Del suo libro di poesie, ne terrò conto in una nuova edizione del 900 Pian Dei Giullari».

Adesso, edita per i tipi dell'Editore Vallecchi di Firenze esce l'opera «Pian dei Giullari» di Piero Bargellini, divisa in tre volumi abbastanza folti, di cui la seconda parte del terzo comprende il 900.

In questa seconda parte a pag. 531 si legge infatti, insieme al nome di altri scrittori amici, il seguente cognome e nome: **Panella Antonio** (che per quanto personalmente io sia informato non risulta, nemmeno per altri autori provveduti, fra gli elenchi battesimali dei contemporanei!).

Ho indirizzato lettera al Bargellini il mese scorso chiedendogli spiegazione in merito: se quel **Panella Antonio** corrispondesse, per un errore tipografico, a **Panetta Antonio** o meno. Sino ad oggi, nessuna risposta mi è giunta che mi chiarisse il fatto.

Rendendo pubbliche queste notizie si intende sollecitare una tale chiarificazione che contribuisce senz'altro a dar considerazione all'autore incluso nell'opera. Nel ringraziarla dell'ospitalità, La saluto distintamente.

ANTONIO PANETTA



EGNAZIA - Alcuni esemplari di vasi scoperti in una tomba

## Un paio di parentesi

C'è chi dice, al mattino, strofinandosi gli occhi:

— Signore! se potessi racimolare

(un tredici coi fiocchi! o un portafogli gonfio, di quelli da speciale, caduto lì per terra:

(onde (che c'è di male?) raccattarlo e contare

(con mani adunche e brille (dalla gioia, s'intende) bigliettoni da mille!

C'è qualcuno che prega:

— Signore onnipotente! dammi un'assessorato,

(chè a te non costa niente. M'accontento perfino

(d'un piccol acquedotto lungo un paio di metri,

(cosa ne faccio? Ascolta. La vena d'or tu credi,

(Domine Onnipotente! solamente presente

(nelle sabbie dei fiumi e dei ruseelli alpini?

Io conosco taluni

(che dell'acqua corrente cavano immantinente

(cascatelle di dollari e sterline! e, al cospetto dei Santi,

(miracoli ne fanno tanti e tanti

(da sbalordire il mondo, quello terracqueo e tondo

(costruito da te, ma ormai corroso ed ossidato!

Io sol, Signore, non ti chiedo tanto!

Ti chiedo solamente (te ne prego umilmente) un paio di parentesi robuste,

(tonde o quadre che siano, non importa!

E per cha farne? Ascolta. Tra le mascelle loro

(serrar vorrei, con sadico furore,

(d'ogni partito il fiore dei militanti.

Lo storico nanetto che si affianca

(al Carnera cristiano, e non gli pare

(d'essere tanto nano!

Il socialista dalle cento tendenze e sfumature

(che, abbagliato dal lustro di cotanti colori,

(urla, con la grancassa: Olè! siamo una massa!

(Il cristiano, a metà per grazia nostra!

(chè se intero potesse presentarsi al cospetto

(di noi, formiche rose dal bisogno di un pane e di un tetto

(povere formichelle!) l'ali stroncate

(avremmo, a guidernone della nostra speciale vocazione!

Ed il baffone? Pel suo caratterino intran-

(sigente) dovrei lasciarlo fori? viddio!

Ho chiesto le parentesi robuste,

(proprio per lui, violento! Lo metto in mezzo a tutti,

(con tutta quella gente: in mezzo a tanti lagni,

(a ricavar compagni!

Missini, savoiardi, liberali fanatici,

(partigiani di destra e di sinistra:

(tutti nel calderone! A me, poi il cordone

(per tirare con forza, alla impazzata,

(e stringere la morsa! Sentire,

(tra le ferree parentesi, lo scricchiolio dell'ossa:

(il buon odore della carne insaccata

E, poi, placata l'ira della rivolta,

(allentare la stretta e ricavar,

(da quel groviglio, il più bel figlio dell'Italia

(il più bel fiore: un gagliardo italiano, col

(tricolore!

TEO D'ORO

Quando si deciderà la direzione delle poste ad installare una cassetta per l'impostazione al rione Commenda?

sogno essendo quasi tutti più grandi di me.

Bastò però essergli stato vicino un solo giorno perchè sbocciasse il mio fiore del male e conoscessi il mistero della vita.

Il giorno dopo il Maestro notò ch'ero troppo basso per quel posto e mi fece sedere avanti; accanto a Guadalupi Teodoro, un ragazzone tutto ciccio, il quale poi ogni giorno mi dette la sua colazione di pane, formaggio e mortadella che Andrea suo padre, salumiere, gli preparava e che egli cambiava volentieri con i miei fichi secchi.

Egli poi cadde eroicamente nella prima guerra mondiale.

Formammo dopo una squadra ginnastica e due dei componenti, fatti grandi, si affermarono nello sport. M. Fontana nel ciclismo e

## Ce si dici?...

Cu ci ti ccuentri ccuentri di l'amici è pronta la dumanda: - Ce si dici?... -

Agnunu voli a sapi ce cumbini; ce ccatti di la chiazza, ce cucini; a quantu l'ha' vinduti li muluni;

a quali banca tieni li migliuni. T'è sciuta bona st'annu la vindegna,

sta zzappi, l'ha' scappata la cramegna? Lu mulu tira buenu a vilanzinu?

lu cranu l'ha' purtatu allu mulinu. Basta lu cranu e chiana sia la votti,

di nienti chiu lu premi, e si ndi fottli... Quistu è lu veru tipu brindisinu;

lu dici lu giornali: «CITTADINU», ca di li mbrueggi e fatti di la genti canosci lu passatu e lu presentu:

e dici tanta cosi veri e santi; ma tutti fannu recchia di marcanti. Nisciunu chiu si faci meraviglia

ci chianunu la tassa di famiglia! ci daziu, affitti e tassi unificati

divèntunu gnè giurnu chiu salati. Surtantu Pizzicallu è fortunatu

ca ntra lu campusantu s'è pricatu, s'è misu allu sicuru quandu chiovi

e mancu Giesù Cristu chiu lu smovi. Lu Sinducu a niscunu voli mali,

sta nchiana e scendi, stancu, quiddi scalli

e ammienu a tanta vurpi e tanta jaddi si ssetta, firma, e scòtula li spaddi.

Mo ciunca voli a sapi ce si dici di li partiti: amici e di nimici,

cu si va ccatta e leggi li giornali ca li cresci la barba e menti sali!

GIOVANNI GUARINO

Acquistate con fiducia al negozio

# IDEAL MODE

ARTICOLI PER LA SPOSA E PER I BIMBI

Vasto assortimento per:

## NOZZE - BATTESIMO - COMUNIONI

BRINDISI VIA LATA, 11



